

**CATIA TOMASETTI, ALLEN & OVERY**

## Project finance frenato dalla burocrazia

«**I**l settore dei trasporti potrebbe essere una delle voci più importanti per il project finance italiano, ma la sua diffusione è frenata da burocrazia e resistenze locali». **Catia Tomasetti**, partner di **Allen & Overy**, pone l'accento su uno degli aspetti più critici del mercato. E lo fa avendo seguito due delle operazioni di partenariato pubblico-privato più importanti degli ultimi anni: la tramvia di Firenze, la cui prima linea è entrata in funzione lo scorso febbraio dopo cinque anni di lavori (quasi il doppio del previsto) e una serie di tensioni nella cittadinanza che hanno portato anche all'indizione di un referendum abrogativo; la metro 5 di Milano, un progetto da mezzo miliardo di euro, co-finanziato da un pool di banche (*Dexia-Crediop, Mediobanca, Société Générale Corporate & Investment Banking, e WestLB*), i cui lavori sono in fase avanzata ma che potrebbe probabilmente subire dei ritardi nell'entrata in esercizio rispetto alla scadenza originariamente prefissata a causa di ritardi nell'avvio della


**Catia Tomasetti**

costruzione dovuti essenzialmente a motivi burocratici. «Il nodo principale è spesso costituito dal ritardo nel pagamento dei contributi da parte del soggetto pubblico», spiega Tomasetti, «una situazione che danneggia gravemente gli investitori privati, che hanno bisogno di certezze per condurre in porto un investimento». Un approccio che andrà cambiato a fondo se si vorrà far decollare il project finance nei trasporti anche nel nostro paese: «Le infrastrutture sono la base per la ripresa economica», aggiunge l'avvocato. «Dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, ci sono molti paesi che stanno investendo nel settore per uscire dalla crisi». Un paragone che apre le porte anche a una riflessione sui centri di decisione: «In Italia c'è un deficit di fiducia verso gli interventi pubblici», aggiunge Tomasetti, «così spesso capita che un progetto deliberato dal governo centrale o locale venga rallentato, se non proprio abortito, per le manifestazioni di quanti lo avversano. Il risultato è una progressiva perdita di competitività per il paese».

© Riproduzione riservata